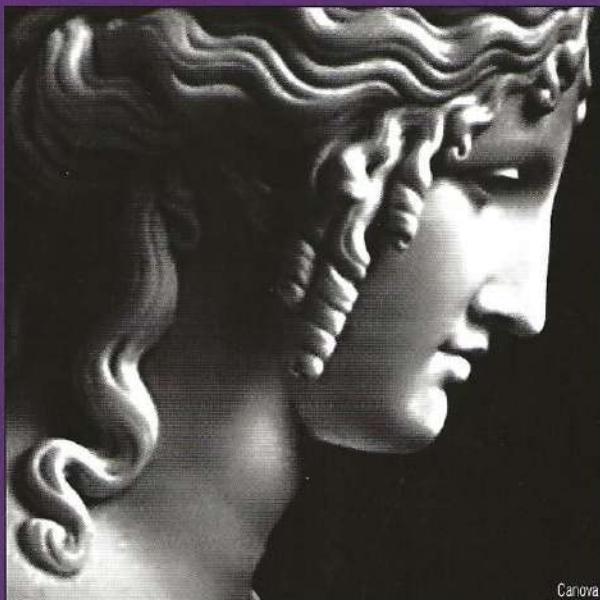


MESE DELLA CULTURA


Provincia di Padova
Assessorato alla Cultura

GIUGNO 2002



SCULTORI VENETI
e
OMAGGIO A LUCIANO MINGUZZI

Padova, Este, Montagnana, Arquà Petrarca, Bovolenta, San Martino di Lupari



Provincia di Padova Assessorato alla Cultura

Il Mese della Cultura

La scultura

Este	<u>Pescheria Vecchia:</u> OMAGGIO A LUCIANO MINGUZZI <u>Studio CorteLazzo:</u> un artista indimenticato
Montagnana	<u>Chiesa di S. Benedetto:</u> 33 SCULTORI VENETI
Padova	Palazzo Antico Ghetto - via delle Piazze, 26 D'Agostini: "L'UOMO NELL'UOMO"
S. Martino di Lupari	<u>Chiesa Storica:</u> NATALINO ANDOLFATTO IL MUSEO UMBRO APOLLONIO DI ARTE COSTRUITA <u>Sala Bernardi:</u> Conversazione "CONTAMINAZIONI NELLA SCULTURA"
Arquà Petrarca	<u>Sala della Pro Loco:</u> GIUSEPPE LOTTO SCULTORI LOCALI
Bovolenta	<u>Sala Consiliare:</u> Conversazione "SCULTURA LINGUA MORTA"

Vittorio CASARIN
Presidente della Provincia di Padova

Vera SLEPOJ
*Assessore alla Cultura
della Provincia di Padova*

in collaborazione con i Comuni di:
- Arquà Petrarca
- Bovolenta
- Carmignano di Brenta
- Correzzola
- Este
- Montagnana
- Pernumia
- San Martino di Lupari

Comitato esecutivo
Roberto Boscarato
Eugenio Manzato
Umberto Marinello
Gianluigi Peretti
Pompeo Pianezzola
Giorgio Segato

Assicurazioni
INA Assitalia
AXA Art
SAI

Trasporti
Massimo Schiavon

Referenze fotografiche
A. Amendola, Archivio E. Baracco,
Archivio F. Marangoni, Archivio G. Segato,
Museo Minguzzi, E. Cattaneo, G. Cingolani,
A. Concolato, P. Genesini, M. Maglian,
L. Onetti, L. Pierini, L. Trento,
GS Arte di Giorgio Segato

Catalogo a cura di
Giorgio Segato

Coordinamento generale
Umberto Marinello

Grafica e stampa
Tipografia Tiozzo

Testi
Vittorio Casarin
Vera Slepj
Giorgio Segato
Eugenio Manzato

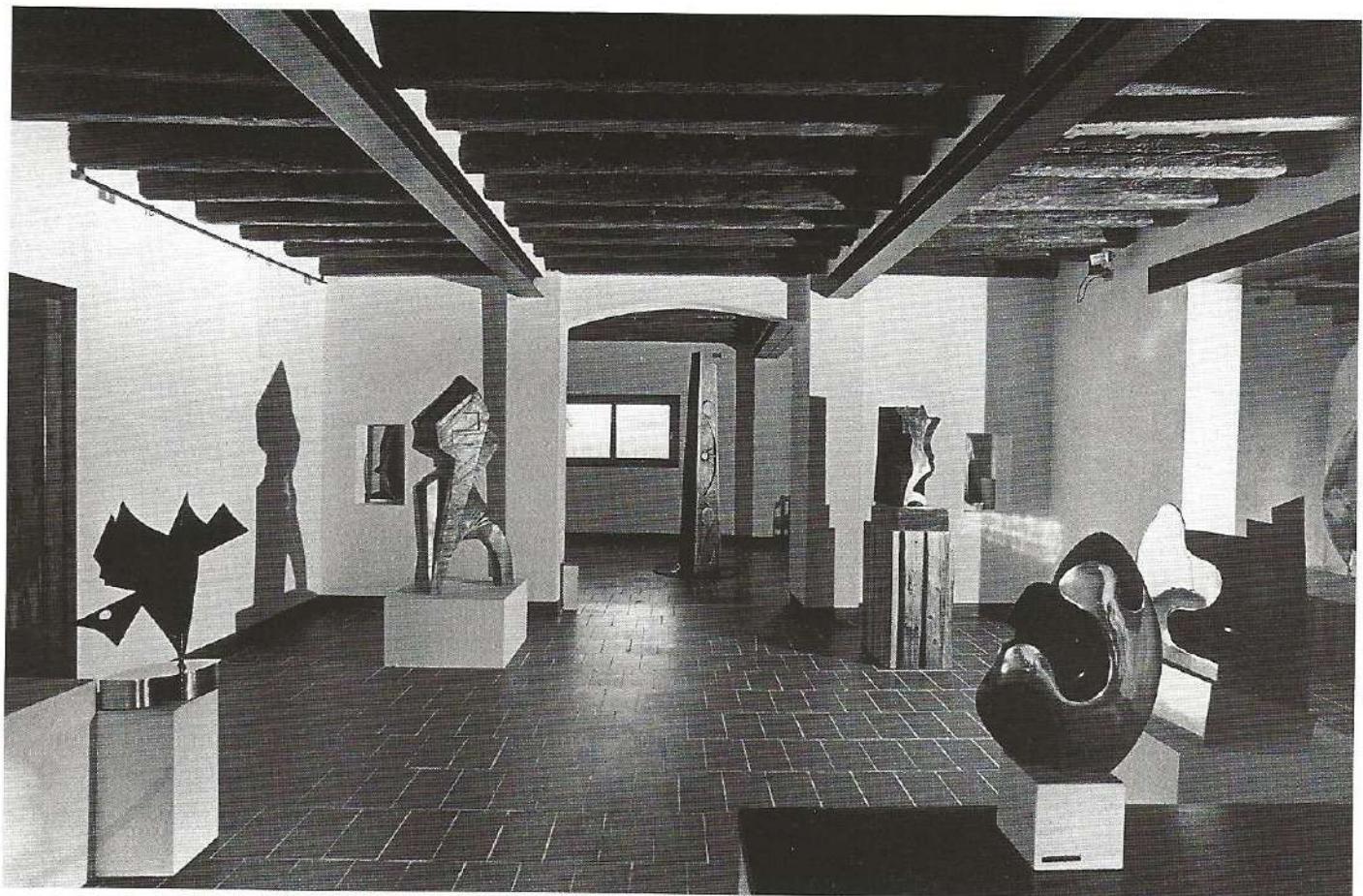
Collaborazione organizzativa e tecnica
Gruppo Artisti della Saccisica

INDICE

Un mese per la scultura, prefazione di Vittorio Casarin e Vera Slepoj	pag. 3
Sentire scultura di Giorgio Segato	pag. 5
Arturo Martini, le due opere padovane e Scultura lingua morta, di Eugenio Manzato	pag. 9
Omaggio a Luciano Minguzzi (1911)	pag. 12
Lo studio Cortelazzo...	pag. 20
Natalinbo Andolfatto a San Martino di Lupari	pag. 22
Maurizio D'Agostini a Padova	pag. 26
Giuseppe Lotto ad Arqua Petrarca	pag. 30
33 Scultori veneti a Montagnana (Romano Abate, Natalino Andolfatto, Emilio Baracco, Tobia Berti, Renata Bonfante, Pino Castagna, Roberto Cremesini, Maurizio D'Agostini, Luciano De Marchi, Vittorio Doralice, Franco Fiabane, Novello Finotti, Ettore Greco, Patrizia Guerresi, Antonio Ievolella, Roberto Lanaro, Igino Legnaghi, Piera Legnaghi, Giuseppe Lotto, Federica Marangoni, Sandra Marconato, Enrico Minato, Nerino Negri, Piero Perin, Pompeo Pianezzola, Mario Pinton, Nereo Quagliato, Sergio Rodella, Carlo Schiavon, Livio Seguso, Giancarlo Franco Tramontin, Graziano Visintin, Anna Maria Zanella).	pagg. 35 - 95
Indice	pag. 96

Gino CORTELAZZO

Scultore indimenticato



Lo studio-esposizione a Este in via Augustea, 13 (foto E. Cattaneo)

Gino Cortelazzo nacque a Este il 31 ottobre 1927.

Diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, per molti anni insegnò all'Accademia di Ravenna. Allestì oltre trenta importanti personali in Italia e all'estero (prevalentemente in Germania) e partecipò a tutte le più qualificate manifestazioni internazionali di scultura. Tra i principali premi e riconoscimenti ottenuti si ricordano il Premio per la scultura alla XXI edizione del Premio Suzzara, il Premio Soragna per l'incisione bianco/nero, il Grand Prix «Viareggio 2000» per i gioielli, il primo premio alla Rassegna Nazionale di Scultura di Modena, la medaglia d'oro alla Rassegna Arte Contemporanea di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (Padova), il primo premio alla V edizione del Premio Seregno. Per ben quattro volte fu segnalato dai critici sul dizionario Bolaffi della scultura.

Della sua opera hanno scritto i maggiori critici italiani, tra i quali: Giulio Carlo Argan, Luigi Carluccio, Davide Lajolo, Giuseppe Marchiori, Carlo Munari, Guido Perocco, Paolo Rizzi, Giorgio Segato e Marco Valsecchi.

Milano, 23 febbraio 1981

Caro Cortelazzo, sono veramente ammirato dell'entusiasmo che ti anima e che ti spinge ad essere costantemente sulle barricate. È segno di giovinezza e di profonda convinzione.

Le ottime mostre, che sin ora hai fatto, ti hanno collocato di diritto fra gli artisti intelligenti di una generazione inventiva e attenta a quanto succede nel mondo in campo artistico e queste tue sculture - puri «totem spaziali» - hanno il pregio di dire una loro parola che si inserisce pienamente, e nel momento giusto, nella sperimentazione che l'arte va affrontando e va compiendo in questi anni.

Io non posso che augurarti un nuovo successo e le soddisfazioni che meriti.

Arrivederci dunque a Verona.
Molto cordialmente.

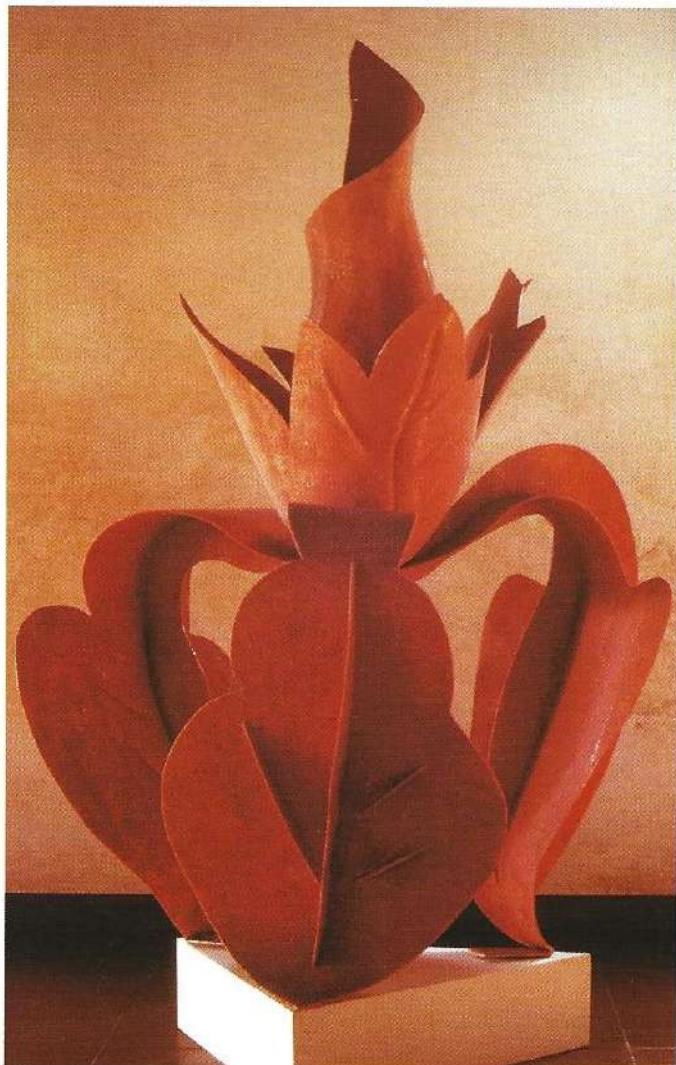
Minguzzi

Lo studio di Gino e Lucia

Poiché a Este è stato allestito l'Omaggio al Maestro Luciano Minguzzi, non si poteva non ricordare la figura di un artista del territorio che è entrato significativamente nella storia della scultura italiana della seconda metà del secolo scorso, Gino Cortelazzo, artista pensoso e generoso che a Este, sua città natale e di residenza, dopo gli anni degli studi a Bologna e di insegnamento all'Accademia di Ravenna, aveva aperto uno splendido studio, con atelier luminoso e sale espositive, dove invitava amici, critici, storici, clienti, collezionisti di ogni parte del mondo, ma che era luogo aperto a tutti, ai giovani artisti in particolare, e alla gente semplice, incuriosita da quel mestiere di "scultore" che egli esercitava su ogni tipo di materiali, dalle grandi sculture in pietra agli alabastri e alle onici, dai marmi ai ferri, dai legni ai vetri e alle ceramiche, fino alle microfusioni per gioielli in oro e argento, ai mosaici.

Era doverosa una visita allo studio anche perché, per merito della moglie Lucia e dei figli Guido e Paola, esso è rimasto 'viva' testimonianza dell'arte di Gino, non solo luogo della memoria, dei ricordi, ma di incontro, di scoperta dei valori che l'artista ha appassionatamente perseguito in tanti anni di lavoro ai più alti livelli, sostenuto e apprezzato da artisti come Umberto Mastroianni e Luciano Minguzzi, da studiosi particolarmente attenti alla scultura come Giuseppe Marchiori, Raffaele De Grada, Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Guido Perocco, Giuseppe Mazzariol, e tra i più giovani, con me, Simone Viani, Virginia Baradel, Sileno Salvagnini. Sono trascorsi più di quindici anni dalla sua scomparsa (1985) e convegni e mostre importanti, collettive e personali (soprattutto quella antologica del 1990 alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia, con l'esauritivo catalogo Electa) gli hanno assegnato un posto di sicuro rilevo nella panoramica italiana della scultura, indubbiamente la più agguerrita e più efficace al mondo. Per me era anche un amico, col quale condividevo e discutevo molti interrogativi sull'arte e sulla vita, sull'estetica e sull'etica, che egli sentiva inscindibili e sempre soggetto e oggetto insieme al suo fervido lavoro.

Era animato da un rigoroso senso morale e la tenace volontà di riuscita voleva corrispondere alla 'verità' dei valori esistenziali perseguiti nei ritmi del modellato,



La rosa, lamiera e quarzo rosa, cm 190x100x100, 1985

nelle grandi cesure, nell'irrinunciabile riferimento alla natura che diventava tanto più esplicito, plastico, giocoso quanto più sentiva pervasiva la cultura mediatica, artificiale, virtuale, confezionata.

Voleva che la scultura caratterizzasse l'ambiente come forma d'intelligenza e della natura insieme, aperta e germinale, mai decorativa, sia nella tensione energetica all'essenza più pura (Figure, Nudi, Donne), o nella riduzione della materia a ritmo di luce-ombra (a volte con la partecipazione di una segreta scrittura e la suggestione della musica, come nei Castelli), sia nella lunga, davvero straordinaria meditazione sulle forme vegetali e sull'aprirsi di piani di luce orizzontale delle Piante, delle Piante e delle Foglie.

Giorgio Segato